

SESSANTUNESIMO INSEGNAMENTO
 CARATTERISTICHE DEL CONTESTO CULTURALE MODERNO SECONDO IL VEN. LANTERI

Sintetizzo alcuni punti, che sebbene richiederebbero una relazione più esauritiva,¹ possono però ben essere oggetto della vostra preghiera e meditazione.

Analisi delle ferite

311. Idee moderne che si stanno affermando

Il ven. Pio Bruno Lanteri (1759-1830) prese coscienza che i principi che avevano causato le «rivoluzioni», si erano fatti strada ed erano ormai creduti da persone ben pensanti.

Lanteri, di fronte alle idee distorte che si andavano diffondendo, non si fermò a piangere sul buon tempo antico.

Come scrisse il sacerdote Gastaldi omv: «**Bruno ebbe la grazia da Dio di conoscere i suoi tempi e corrispose per quanto fu in lui a questo gran beneficio**».

Da uomo virtuoso quale era, visse la gioia e la pace che vengono dal Signore; in questo modo, in una luce più serena, poté meglio addentrarsi nelle sofferenze della sua epoca.

Considerazioni:

- 1) Piango sul tempo passato?
- 2) Chiedo la grazia di conoscere i tempi in cui vivo e la grazia di corrispondere ai disegni di Dio per il tempo presente?

- 3) Quali principi si sono fatti maggiormente strada recentemente?

312. Incredulità e inconsiderazione

Lanteri si è fatto carico dei mali del tempo che la grazia di Dio e la sua personalità gli hanno permesso di conoscere, e che vedeva riconducibili all'incredulità e all'«inconsiderazione». L'inconsiderazione è un vizio opposto per contrapposizione alla prudenza ed è legato al momento del giudizio.²

Lanteri si accorse che non erano bisognosi solamente quelli che vivevano sotto i ponti del Po o che erano distesi su un letto ammalati. Vide una forma di malattia molto più grave e che andava curata: **il vivere come se Dio non fosse e il non conoscerLo per quello che è.** Per questo Lanteri denunciò il dilagare di due cose:

«l'ignoranza e la pochissima cura d'istruirsi in ciò che riguarda i propri doveri e la Religione, con quel danno che suole avvenire in molti, di essere cioè increduli senza volerlo e non cattolici senza saperlo».

Per una persona come Lanteri, che negli studi giovanili ebbe una preferenza per le scienze matematiche, la mancanza di riflessione balenò immediatamente agli occhi. L'incapacità dei contemporanei a leggere nella storia le verità portanti, lo colpì: uomo riflessivo soffrì della leggerezza con cui molti rovinavano la propria esistenza. Notò che si diceva di credere, mentre in realtà si viveva secondo lo spirito del «principe di questo mondo» e non del suo Redentore.

¹ La documentazione a cui fanno riferimento questi fogli si trova in A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte*, Roma 2000, 1-38, 115-139, 223-262.

² Cfr. S. TOMMASO D'AQUINO, *Somma Teologica*, II-II, 53

Da giovane studente, nel 1782, si premunì contro questo pericolo facendo un proposito serio:

«La causa della dissipazione e la porta della perdizione è l'inconsiderazione, io voglio fermarla, onde: Propongo non tralasciare mai la mia meditazione e farla sempre con metodo e fedeltà».

Con il tempo, rivestito della grazia di Dio e la pratica delle virtù, Lanteri comprese quali mezzi fosse meglio applicare nella propria epoca. La pietra angolare la pose fin da giovane: per mantenere un retto giudizio vide che non ci si poteva allontanare dalla Sapienza, Gesù il Verbo fatto carne.

313. Coscienze sconvolte

Più che le amministrazioni diocesane, le strutture parrocchiali ed ecclesastiche e la vita religiosa, secondo lo spirito lanteriano **sono le coscienze che sono state sconvolte dalle rivoluzioni** (francese, tecnologiche, industriali).

Le nuove idee, divulgate in America, nell'Europa e nel Globo, hanno accentuato la crisi della coscienza europea. Questa crisi è iniziata nel XVI secolo.

Le nuove idee mettono in causa i fondamenti dell'ordine sociale e politico tradizionale.

Al tempo di Lanteri i divulgatori delle nuove idee erano stati i soldati ed i funzionari dell'Impero.

Considerazioni:

- 1) Mi rendo conto di come le coscienze siano confuse ed ingannate?
- 2) Ho localizzato quali siano i canali per cui dilagano le nuove idee?

La scelta dei mezzi secondo la spiritualità lanteriana

314. Scuola dei retti giudizi e dei santi affetti

Si deve proporre una «*scuola dei retti giudizi e dei santi affetti*» per una risposta efficace ad esigenze del proprio tempo.

Le persone devono essere educate ad avere uno spirito profondo di calma, di riflessione e di pace. **Non ci si deve limitare ad essere culturalmente preparati: è necessario essere dotati di una profonda spiritualità** che è la zona di convergenza, dove la teologia, la preghiera e gli impegni si incontrano sotto la forma di una risposta umana consapevole a Dio.

C'è bisogno tra i cristiani, anche i più praticanti, di «*alcuni giorni di seria riflessione*». Questo perché la radice del male era l'irriflessione e «*il suo rimedio opposto che è una seria e continuata riflessione per mezzo di questi santi esercizi*».

Il confino di padre Lanteri durò tre anni, sino alla fine dell'occupazione francese. In questo tempo ebbe la compagnia di Giuseppe Loggero (1777-1847), che, ordinato sacerdote a 32 anni, aveva bisogno di completare gli studi. Lanteri, attento alla formazione dei sacerdoti, lo aiutò non solo a studiare la dogmatica, l'ascetica e la morale, ma **a trasmetterle al prossimo con la pietà**. A questo scopo lo guidò nella stesura di un corso di meditazioni per esercizi spirituali secondo il metodo di sant'Ignazio di Loyola.

315. Persone che sanno valutare l'opinione pubblica

L'abitudine alla riflessione offriva la possibilità di venire a essere in grado di valutare l'opinione pubblica.³ Lanteri notò che per diffondere le proprie idee, i fautori dei principi della Rivoluzione potevano avvalersi in particolare della stampa, con cui creavano l'opinione, distorcendo il pensiero di grandi autori della Chiesa. Con dolore evidenziò come la missione magisteriale (profetica) della Chiesa fosse paralizzata o almeno impedita. Lo stesso Impero Francese, partendo da principi gallicani, volle istruire i fedeli, scegliendo il catechismo e scavalcando le competenze della Chiesa.

Lanteri maturò le sue scelte leggendo gli eventi con la chiave di lettura della meditazione ignaziana delle due bandiere. Così vide come si affrontassero nel campo due movimenti: uno legato ad Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787) e un altro a Voltaire (1694-1778), uno alla verità e un altro all'opinione. Se Alfonso prese la penna per soccorrere la fede, Voltaire le dichiarò guerra. Mentre il primo difese la verità e in particolare il papa, armandosi della preghiera, i seguaci del secondo facevano affermare ciò che uno nega e stabilivano dei paradossi per gettare nel ridicolo e per arrivare allo scopo che si erano prefissi. Lanteri, formatosi in un clima culturale di dispute dottri-

nali tra cristiani, volle come sua guida la verità e non l'opinione.

Lanteri oltre a evidenziare le prerogative del papa, ritenne importante che si riscoprisse il vero significato del nome cattolico. Secondo Lanteri, il cattolico è colui che non ha alcuna opinione ma è universale, tanto che «*eresia*» vuole dire opinione.

Lanteri ebbe come motto l'agostiniano «*Rapisci e porta anime a Dio quante più puoi: se potendo non lo fai, sei colpevole della perdizione di tanti quanti potevi guadagnarne a Cristo*».⁴

Aiutati da Lanteri, intesero opporsi alla comunicazione di dottrine pericolose, bloccando il dilagare della cattiva stampa e favorendo le buone letture.

Lanteri nel *Saggio d'alcuni principi che si trovano nel Compendio delle lezioni di commercio del Genovesi* (1820) scrisse: «*L'idolo dell'opinione fu il principio della Rivoluzione di Francia*».⁵

Analizzando gli scritti di Genovesi, Lanteri sintetizzò il suo pensiero in questi termini: «*il Signor dell'opinione è il Sovrano dello Stato, governandosi i popoli più per l'opinione che per la forza delle Armi*».⁶

Genovesi, mostrando i benefici per il sovrano di prendere in mano le scuole dopo averle levate agli ecclesiastici, affermò:

«Le grandi opinioni nascono nella scuola e si diffondono nel popolo. In questa scuola formasi il prete il frate e da questi è sparsa e conservata ogni opinione ... con 5 ovvero 6 colleghi turchi in

³ Roger Aubert ha evidenziato il peso dell'opinione nella valutazione dell'istituzione monastica prima della Rivoluzione, nonostante che un po' dappertutto vi furono religiosi ferventi e vescovi degni e in numero superiore a quanto non lasciavano credere generalizzazioni semplicistiche; cfr. R. AUBERT-J. BECKMANN-R. LILL, *Tra Rivoluzione e Restaurazione*, 6, 16-17.

⁴ «Rape ad Deum quot potes: si enim potes et non rapis, tot coelo perdis, quot Christo lucrari poteris». Cfr. *Positio*, 323.

⁵ Cfr. AOMV, Serie II, doc. 366°.

⁶ In AOMV, Serie II, doc. 366a f.2.

capo a tre età non si avrebbe che una città turca».⁷

Deve fare riflettere il fatto che un sacerdote intellettualmente preparato come Lanteri, educato da Diesbach all'importanza della creazione di un'opinione pubblica informata ai principi cristiani «*puntò, oltre che sulla parola stampata, su quella predicata, specialmente sugli esercizi spirituali e sulle missioni al popolo*».⁸ Lanteri, uomo di cultura, non ha fondato una congregazione di maestri di scuola o di professori per debellare le conseguenze dell'enciclopedismo, dell'intellettualismo e dell'età rivoluzionaria.

Lanteri notò che sebbene i sovrani fossero ritornati sui loro troni, **si stesero mettendo da parte l'autorità religiosa e civile, per sostituirla con l'opinione pubblica.** Quest'ultima, che secondo il suo modo di vedere era stata il principio della Rivoluzione, aveva causato la perdita del senso di autorità; ora era divenuta il sovrano dello stato. Questo spirito, contrario all'autorità, veniva diffuso nelle scuole.

L'esperienza rivoluzionaria aveva rivelato quanto fosse bene che spettasse al papa il compito di dirigere le coscienze, come guida spirituale del mondo cristiano.

Nel 1823 nel manoscritto *Sulla istituzione divina della Chiesa*, Lanteri ribadì che cattolico è colui che non si appoggia ad un giudizio privato, **ma si fonda sul consenso universale e comune, sulla regola universale di credere.** Lanteri rispose a mons. Chiaveroti che gli Oblati si proponevano di mantenere la pace nel clero; non

era quindi la dottrina liguorina a creare dissensi nel clero (anzi avrebbe portato l'unità): la discordia era piuttosto portata dall'attaccamento alla propria opinione e dallo spirito privato.

La convinzione che i popoli fossero guidati dall'opinione, nemica della verità e dell'autorità, mosse Lanteri a favore della stampa e della diffusione dei libri, scelti in modo oculato, tenendo conto delle persone a cui si sarebbero rivolti. I libri ritenuti meritevoli di essere diffusi, furono suddivisi in otto classi e in ogni classe secondo il nome degli autori:

316. La preghiera

Il gruppo fondatore avvertì come proprio compito quello di educare con competenza alla preghiera mediante la conoscenza del Divin Maestro: «*insegneranno il modo di far orazione secondo la capacità di ognuno*».

Era infatti chiaro come molti uomini e donne del loro tempo conoscessero gli elementi basilari della fede: tuttavia vivevano come se Dio non fosse. L'Oblato doveva quindi avere un suo contatto vivo e vivificante con Cristo, per poterlo comunicare; **così anche poteva insegnare alla gente i modi di pregare perché ne aveva fatto esperienza.** E' evidente come in Lanteri i cardini su cui l'OMV doveva appoggiarsi per mantenersi fedele alla propria vocazione fossero l'amore per il ritiro e per la preghiera, lo studio serio e una forte tensione per la salvezza delle anime.

⁷ Cfr AOMV S.II doc. 366a f.2.

⁸ G. PIGNATA, «Il Servo di Dio G. Allamano».